

TAORMINA. «Speed», tre film in uno

A tutta velocità per non scoppiare

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

■ TAORMINA. Corre «a tutta callara» sull'enorme palco del Teatro Greco, forse imitando Mick Jagger, il direttore del festival Enrico Ghezzi. Naturalmente stasera c'è *Speed* in programma. Chissà che direbbe il Silvio Orlando di *Sud*, disoccupato che si muoveva velocissimo per non farsi «beccare» dalla macchina fotografica. Evento del TaoFest, *Speed* ha portato una vagonata, anzi un autobus, di energia cinetica in questo festival molto sperimentale ma non sempre allegro.

Jan De Bont, un olandese «in carriera» a Hollywood

Campione d'incasso negli Usa, dove è secondo solo a *Lion King* della Disney, questo *action movie* opera prima del direttore della fotografia Jan De Bont (un altro olandese in carriera a Hollywood) ha convinto anche i critici più sofisticati. Richard Schinkel, su *Time*, ne ha fatto le lodi sotto un titolo ironico che recita «Brain Dead but Not Stupid». Todd Mc Carthy su *Variety* si è divertito a scomporre le quasi due ore di proiezione scrivendo che il copione di Graham Yost offre tre «film catastrofici» in uno: «23 minuti ambientati in un ascensore, 67 minuti in un autobus che sta per esplodere, 25 minuti nella metropolitana di Los Angeles».

Venuta a Taormina al posto del sensuoso Keanu Reeves, la co-protagonista Sandra Bullock s'è beccata la sua brava porzione d'applausi leggendo in italiano una frase che deve esserle parsa molto complicata da imparare a memoria («Cara Sicilia, sono contenta di essere qui stasera»), anche se è difficile pensare a *Speed* come a un film d'attori: la sua qualità principale sta tutta nell'idea di sceneggiatura, semplice ma efficace. In un mondo regolato dall'ansia di non arrivare in tempo, De Bont ci dice che bisogna andare ancora più veloci per non soccombere.

La storia. Un bombarolo bizzarro, ex artificiere della polizia di Los Angeles, mette a punto un piano geniale per farsi dare tre milioni di dollari e vendicarsi di due giovani leoni delle squadre speciali. Piazzata un carica micidiale sull'autobus 2525 in partenza da Venice, annuncia al nemico giurato Jack Travene che la bomba esploderà se l'autista scende sotto le 50 miglia orarie. Il poliziotto sa miracolosamente al volo sul mezzo pubblico e il comincia l'avventura al cardiopalma, tra ingorghi da bypassare, cavalcava non completati e curve micidiali da prendere a tutta velocità.

Siamo dalle parti di *Runaway Train*, magari con un tocco di *Trappola di cristallo*, ma l'esordiente Jan De Bont dribbla i rischi del già visto mischiando con sapienza suspense, ansia, effetti speciali e coloriture psicologiche. A partire dal campionario umano (il portoricano armato, il provinciale ingenuo, la donna psicopatica, il nero con famiglia) che popola l'autobus della morte. È difficile restare seduti senza muoversi nervosamente durante *Speed*, e quasi a ogni scena ti viene da dire: «Ma come l'avranno fatta?». E poi naturalmente c'è la televisione, che riprende dall'alto e contrappunta la terribile corsa dell'autobus, quasi anticipando l'altrettanto terribile fuga in diretta di O.J. Simpson. Una condanna per Jack, una manna per il bombarolo, che può così controllare minuto per minuto quello che avviene nell'autobus e, all'occorrenza, far saltare pezzi di abitacolo («Ragazzi, questa sì che è la tv interattiva!»).

Il nuovo Keanu Reeves: da Buddha a poliziotto

Naturalmente, il successo di *Speed* al botteghino deve qualcosa anche alla non scontata scelta degli interpreti. Reduce da *Il piccolo Buddha* di Bertolucci dove faceva l'ascetico Siddharta, il «bello con anima» Keanu Reeves aggiorna l'immagine un po' usurata del poliziotto irruente e scapestrato, confermandosi uno dei volti più interessanti della nuova Hollywood, mentre il sornione Dennis Hopper si diverte a ricamare sul filo di una lucida pazzia il personaggio del cattivo risentito e burlesco che ha trovato una scorciatoia esplosiva per il Sogno Americano. Ma anche Sandra Bullock, che qualcuno ricorderà compagna d'avventure di Stallone in *Demolition Man*, non è male nei panni della ragazza svelta che si ritrova a guidare il pullman lungo le freeway di Los Angeles, proprio lei che aveva perso la patente per guida pericolosa.

Pubblico in delirio al Teatro Antico, con urla e applausi a ogni momento caldo. A farne le spese è stato Carmelo Bene, sceso silenziosamente in platea (non ha voluto proferire verbo) per il successivo film in programma, ovvero il recuperato *Nostra Signora dei Turchi*. Bello ma difficile. Drogati di velocità, i taorminesi e i cronisti hanno preferito dileguarsi nella notte alla ricerca di un bel piatto di pasta con le sarde.

IL FESTIVAL. Per le vie di Monticchiello un suggestivo spettacolo

È arrivata un'Arca carica di... teatro

ERASMO VALENTE

■ MONTICCHIELLO. Un suono cupo, lungo, insistente si diffonde per la piazza di San Martino, magica come sempre, quando arriva la stagione del Teatro Povero di Monticchiello. Al centro, c'è un'arca, un'astronave (il suo mare è quello della memoria contadina), una fortezza che, atterrando, abbia tirato giù i ponti levatoi, forniti anche di rostri, lunghi artigli. E anche la nave o la rocca dei sogni contadini, l'arca di una vita da difendere, l'oggetto misterioso, che custodisce, nella sua inviolabilità (quando i ponti vengono tirati su, l'oggetto appare come un guscio impenetrabile), la ricchezza della vita: bambini, giovani, adulti, anziani.

Persiste il suono lungo e cupo, mentre sulla piazza arriva altra gente, silenziosa, incerta, che si porta addosso borse, pacchi, valigie, e si accuccia ai lati o proprio in mezzo alla piazza, dinanzi all'arca. Sono gli sfrattati dai campi, gli

GIFFONI. L'attore incontra i ragazzini. E racconta aneddoti su un Berlusconi «inedito»...



Paolo Villaggio in una scena del film di Lina Wertmüller «Io speriamo che me la cavo»

Villaggio, i bimbi e Silvio

Lasciate che i pargoli vengano a Fantozzi. Paolo Villaggio sbarca al festival del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana, e conquista subito tutti. Invita i piccini a non credere al mito del successo e a prendere piuttosto lezioni di sesso da Moana Pozzi («almeno c'è da divertirsi»). E poi si scatena a raccontare aneddoti su una crociera impiegatizia del '62 in cui, come «intrattenitori», c'erano lui, Fabrizio De André e un certo Silvio Berlusconi...

GOFFREDO DE PASCALE

■ GIFFONI VALLE PIANA. Tre uomini in barca. No, per essere precisi si trattava di uno yacht in crociera nel Mediterraneo e i protagonisti erano un cantautore appena emergente, un comico che si ostinava a maltrattare gli ospiti e un melense interprete di canzoni romantiche del tipo «lasciatemi cantare da solo che tanto sono l'unico a poter creare un po' d'atmosfera. E poi, di donne me ne intendo».

Correva l'anno 1962 e le italiane genti guazzavano al mare, ignare che da lì a una trentina d'anni la prima Repubblica sarebbe andata incontro a un tracollo. E nessuno dei passeggeri di quella crociera avrebbe mai pensato che lo *chansonnier* solitario, notturno e perché no, «un po' antipatico», avrebbe giocato un ruolo determinante nella nascita della seconda Repubblica.

Il racconto procede incalzante, denso di particolari, interrotto di tanto in tanto dal folto pubblico che affolla il giardino degli aranci di Giffoni Valle Piana. Il narratore è Paolo Villaggio, è lui il comico maldestro redarguito sovente dal comandante dello yacht al motto: «Lei è bravo, ma farebbe meglio a essere un altro, abbia più cura dei nostri ospiti». La band era la Crazy

cannibale: ricordo che mordeva l'indice di De Crescenzo ogni volta che lui gesticolava. Lavorare con lei è stato divertente, altro che Olmi».

Villaggio è irrefrenabile, pur sapendo che poco dopo affronterà le domande dei 115 ragazzi della giuria del festival. Parla della sua vita, dell'arte di far ridere, annuncia tre prossimi film (*Le nuove comiche* di Neri Parenti con Renato Pozzetto; *I camerieri* di Leone Pompucci al fianco di Diego Abatantuono e Alessandro Haber; poi, successivamente, anche *Palla di neve* di Maurizio Nichetti), e un altro capitolo della fortunata saga: il libro *Fantozzi non ce la fa proprio più* che sarà pubblicato a Natale. Ha un attimo di rammarico nel dire che «i comici sono sempre i più bistrattati. Pensate a Totò, ma anche a Walter Chiari: è stato sfortunato perché era irresistibile alle donne. Non tenne conto della teoria di Freud: il comico fa ridere perché si comporta come un bambino e riporta il pubblico all'età della gioia. Una volta lo raccontai a Jerry Lewis e lui con aria candida mi chiese: «Ma chi è costui?». Santa ignoranza. Comunque, tornando a me, se non

Non tirate sassi in autostrada

Poi si avvicina ai bambini e raccomanda: «Non andate sulle autostrade a gettare pietre, piuttosto prendete le misure alla Venier», e indica la presentatrice sul palco assieme a Piero Marrazzo. «Voi bambini - riprende - fingete di essere saggi ma rischiate di essere destituiti da questa terribile dittatura televisiva a desiderare solo i soldi, il successo». Si scuote, abbandona il tono serio («Sto diventando un predicatore») e spiega che alla violenza inoculata in tutte le salse è preferibile una bella lezione di sesso con Moana Pozzi («Almeno c'è

da divertirsi», ammicca facendo sporgere la punta della lingua da un angolo della bocca, in un gesto caro a Fantozzi).

leri, poi, è stata la volta di Giuseppe Tomatore e di Aurelio Grimaldi. Archiviata le defezioni di Alain Delon, Jeanne Moreau, Gianni Amelio, Dario e Asia Argento e Renzo Arbore, il direttore artistico del festival, Claudio Gubitosi, ha annunciato che la Cittadella del cinema non si farà. «Con una legge regionale ci sono stati accordati cinque miliardi - ha detto - ma con un provvedimento del Cipe ci sono stati tolti».

In quanto a Tomatore, a pochi mesi dalla presentazione a Cannes di *Una pura formalità*, è già pronto a mettersi di nuovo dietro la macchina da presa. «Girerò *L'uomo delle stelle* a partire dalla fine di novembre - si è lasciato sfuggire contravvenendo la regola del silenzio che gli è cara - nonostante ci siano ancora delle difficoltà produttive da risolvere». Il soggetto e la sceneggiatura sono suoi, il marchio è Cecchi Gori. «Dopo - conclude - cercherò di produrre da solo i miei film: si sta perdendo l'amore per quest'arte».

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO
06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

- TORINO tel. 011/5620914
- GENOVA tel. 010/590670-403345
- MILANO tel. 02/4221925
- MILANO tel. 02/70103183
- MILANO (Nov.Mil.) tel. 02/3565539
- MILANO tel. 02/9102843
- MILANO (Est) 02/95301348/54
- MANOVA tel. 0376/449659
- BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434
- BOLOGNA tel. 051/505079-615418
- IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
- RAVENNA tel. 0544/66737
- MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
- CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
- FIRENZE tel. 055/244353
- SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148
- MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
- PRATO tel. 0574/39512
- MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
- PISTOIA tel. 0573/364057
- VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
- ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
- ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415
- ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
- ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
- ROMA (Montemario) fax. 06/3380685
- ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
- ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187
- ROMA (Talenti) tel. 06/86895855
- ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
- CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
- RIETI tel. 0330/429196
- BARI tel. 080/5560463
- LECCE tel. 0832/315321
- PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)